

## **Una lezione per la famiglia**

***Imparare da Cristo a essere sottomessi.  
La rinuncia al protagonismo apre nuovi orizzonti***

Ef 5 ,21 «nel timore di Cristo siate sottomessi gli uni agli altri: le mogli lo siano ai loro mariti, come al Signore». Parole forti, urtanti, tanto che si preferisce citare il testo a partire dai versetti successivi.

Il lezionario le propone senza tanto pudore, suscitando spesso la sensazione che non siano per niente opportune o addirittura controproducenti: perché complicarsi la vita e rischiare così platealmente la faccia di fronte alla sensibilità odierna? Tanti testi della scrittura non vengono proclamati durante la liturgia, perché non 'dimenticarsi' anche questo?

Forse è il caso di spendere qualche parola per sottrarre questo testo alla sua 'sconvenienza'. Ci sono momenti nella vita in cui 'sottomettersi' a qualcuno risulta quanto mai vitale e, a ben guardare, ci viene spontaneo. Capita di ritrovarsi deboli, fragili, senza più armi da dispiegare, meno vigili e attenti, affaticati; allora docilmente ci sottomettiamo alla volontà del nostro coniuge... pensi lui, faccia lui, a me va bene tutto.

Raramente, ma accade; per lo più in caso di malattia o di grande prostrazione dovuta a dispiaceri e lutti: quando le forze vengono meno, allora abdichiamo al nostro protagonismo, gettiamo la spugna e concediamo spazio all'altro\, affidandoci. Eccoci vicini alla sottomissione di Paolo!

In famiglia poi risulta vitale dividersi gli ambiti: io mi occupo di questo e la parola autorevole è la mia, tu ti occupi di quell'altro. Se si tratta di cose pratiche: manutenzione della macchina, fare il bucato, acquisti specifici, può bastare l'accordo di massima. Se si tratta invece di aspetti personali, rapporti con i figli, modi di fare, stili da avere come coppia e famiglia, è fondamentale la disponibilità a 'sottomettersi', a smussare schemi e convinzioni, a mediare per trovare insieme una via. È difficile, ma vitale.

Non accade troppo spesso che le mogli oggi si sentano oltremodo necessarie: fanno tutto loro, sanno tutto dei figli: quello che devono fare o no, mangiare, dormire, studiare...? E i papà si defilano!

Estendiamo uno stile di buona 'sottomissione', manteniamo la bella disposizione all'affidamento, tipica di quei momenti di povertà, concediamo spazio all'altro che ne sa quanto noi della vita e a volte può addirittura intuire il nostro bene meglio di noi.

Questo è un gran valore, inestimabile, della vita matrimoniale: affidare se stessi, rinunciando giorno per giorno alla pretesa di afferrare e gestire in proprio la vita, allargando così l'alleanza.

I coniugi allora realizzano il loro 'sacerdozio' mostrando dal vivo che è possibile 'sottomettersi' senza perdersi, si può mettere la propria vita nelle mani di un altro\, che ne può fare molto di più.

Non l'ha fatto anche Gesù? Affidandosi al Padre ma anche alla sua Chiesa!